

IL FESTIVAL. Baudo presenta la rassegna canora insieme a Sabrina Ferilli e Valeria Mazza

Sanremo tuttifrutti Sei giorni no-stop

Presentata a Sanremo la nuova edizione del Festival della canzone italiana che si svolgerà dal 19 al 24 febbraio. Baudo severo e sacerdotale nel sostenere la manifestazione che quest'anno durerà un giorno di più. A lato di Pippo Valeria Mazza e Sabrina Ferilli nel ruolo di bellissime di turno. Ambra al dopofestival in rappresentanza del «mondo giovanile». Ospiti stranieri a rosa ma niente Beatles. «Grandi big e meravigliosi giovani»

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO Siccome sono un uomo fortunato questa sarà una grande manifestazione. Chi parla così è il nuovo sindaco di Sanremo Giovenale Bottini di Forza Italia da 50 giorni soltanto insediato al potere della città canora. Al posto del simpatico leghista Davide Oddo che è tornato a fare l'avvocato Baudo comunque è contento perché il nuovo primo cittadino è stato rinolano. Quindi quello che ci vuole per i cantanti. Ma a parte questa scontata battuta Pippo è stato serissimo. Adirittura sacerdotale nell'illustrare le caratteristiche di una manifestazione che ormai è una sua escrescenza. Scuandosi con gli artisti in gara il direttore artistico ha confessato che la sua prima cura è stata la scelta delle ragazze non vallette ma protagoniste del festival accanto a lui. E in effetti gli sedevano tranquille al tavolo a biondisima top model Valeria Mazza, sosia impalata di Claudia Schiffer e la bruna Sabina Ferilli in rappresentanza della bellezza mediterranea.

Due ragazze splendide che si sono presentate modestamente vestite a contrasto con la Falchi e la Koll dell'anno passato che offrono scollature a precipizio sull'ombelico. «Trattentive a stento è un bottoncino spericolato. La Ferilli ha spiegato così la sua presenza. Ho accettato perché mi sembrava l'unica cosa che mi mancasse. Ho sempre fatto film d'autore senza grande riscontro di pubblico. Partecipavo a questo minestrone e spero di scodellarlo senza sporcare la tovaglia. E due giorni che lavoro con Pippo e sono distrutta. Spero che mi regga la salute». Non ha problemi del genere la bionca Valeria Mazza che ha tranquillamente dichiarato: «Io vengo da Argentina. Abbiamo diviso molto in questi due giorni».

Ma Pippo ha subito ripreso il

controllo della situazione spiegando e rassicurando che il festival e il festival della canzone italiana e in primo piano ci stanno le canzoni. Sentirete che bellezza. Non perché le ha scelte lui. E i cantanti? Meravigliosi i giovani grandi professionisti i big. Ecco: Al Bano, Alean, Berti Bindi, Luca Barbarossa, Umberto Bindi e i New Trolls, Elio e le Storie Tese, Riccardo Fogli, Giorgio Armano, Mimmi Ron, Federico Salvatore, Ivana Spagna, Paola Turci, Paolo Vallesi, Ornella Vanoni, Michele Zarrillo. Non per caso Pippo li ha divisi tra esponenti storici della canzone italiana e creature sanremesi. Poi c'è anche un pizzico di trasgressione rappresentata da Elio e le Storie Tese e da Federico Salvatore che eseguirà una canzone gay tanto per far di scudere e inventare qualche proficua polemica. Così il festival tenta proprio di accontentare tutti aderendo a ogni possibile piega dello spirito nazionale popolare. E se Santoro si lamenta dice Pippo gli manderemo un invito per partecipare.

Stavolta le serate sono addirittura 6 ma al prezzo di cinque ci hanno spiegato. In tutto 5,6 miliardi di stanziamenti dalla Rai. Ma è inutile chiedere chiarimenti sul «giro d'affari». Investimento degli sponsor etc. Non è fine parlare di queste cose. Meglio spiegare come ha fatto Baudo che il cast della manifestazione è quello che è perché ormai è inutile chiamare i soliti cantautori dei sopravvalutati che hanno paura di mettersi in gara. Veniti? No. Pippo non lo ha invitato. Ha sentito la sua canzone *Prencipito tu questo frutto amaro* e gli ha detto è brutta.

Altrettanto severo Baudo è stato con i Beatles viventi. Ha negato di aver mai tentato di metterli sotto contratto. Ha ammesso soltanto

che Paul McCartney sarà a Sanremo nei giorni del Festival ma per una sua conferenza stampa che non c'entra niente.

Invece entrano i tanti artisti stranieri che saranno ospiti delle diverse serate (dal figlio di Julio Iglesias ai nipitini di Michael Jackson a Tina Turner, Bon Jovi, Cher, Simply Red, i Take That e i Cranberries) più gli strumentisti offerti dallo sponsor Acqua San Benedetto (Maurizio Colonna, Pat Metheny, Kenny G, Vanessa Mae, Andreas Vollenweider, George Benson). Un parco musicale interessante e composito frutto di chissà quali alchimie diplomatiche con le case discografiche. Ma va bene così. Mentre qualcosa da ridire ci sarebbe sulla scelta di invitare (per gentile concessione Fininvest) Ambra Angiolini al dopofestival. E qui l'universalità pippesca tocca nell'intento pacchiano di agganciare al festival una rappresentante del mondo giovanile che ormai non ha niente da dire né ai ragazzi né ai padofolini.



La Top model Valeria Mazza

Pippo: «Senza Woody ma conto su Bowie»

■ SANREMO Per fortuna fra tante presenze a Sanremo nei giorni del festival ci sarà anche qualche assente. Tanto per farci sopravvivere alla calca e al senso di sazietà esagerata che è un po' la cifra stilistica di Baudo. Anzitutto mancherà la Panetti che aveva provato quest'anno a partecipare in gara ma è stata alla fine scartata da Pippo perché è prevalsa la scelta dei cantanti-cantanti. E basta coi comici e gli altri esponenti di un mondo dello spettacolo che si affaccia a Sanremo solo per sfruttare la più grande vetrina televisiva dell'intera annata.

Alba per fortuna si è ripresa dalla disperazione della esclusione in tempo per lanciare il suo primo disco intitolato naturalmente *Alba* e contenente insieme a altri 8 motivi musicali ben due canzoni sanremesi. La prima (*Gabbia*) è quella che era stata presentata alla selezione, la seconda (*Purtroppo è amore*) è la versione pippesca, cioè il pezzo rinziato per intervento di Baudo che l'aveva trovato «carento al centro». E magari aveva ragione lui ma Alba ora è contenta del risultato complessivo che svana dal tango anni 30 al rap passando per il blues. E che cosa si può volere di più dalla vita?

Personalmente avremmo voluto quel che resta dei Beatles sul palco sanremese ma Baudo snobba Paul McCartney e gli altri. Ha dichiarato di non avere intrat-

ttenuto nessuna trattativa con loro e di non sapere come possa essere nata la notizia di una possibile partecipazione. Mentre per quanto riguarda l'altro grande assente Woody Allen ha ributtato tutta la responsabilità sulle Coop, altro sponsor del Festival che dovevano anche sponsorizzare tutta la tournée del grande regista e clannettista americano. E invece niente. La tournée non nasce proprio sotto una buona stella. Infatti doveva far tappa anche alla Fenice di Venezia, che non potrà certo risorgere in tempo.

Woody inoltre secondo quanto ha raccontato Pippo imponeva la clausola di non apparire in Eurovisione ma a questo si era trovato un modo facendolo partecipare in coda al festival mentre alle difficoltà intervenute con la Coop la soluzione non era proprio possibile trovarla in sede Rai.

Altre trattative sono ancora in corso per aggiungere titoli al battage festivaliero delle ultime settimane. Baudo promette sorprese che dovrebbero venire dai seguenti fronti: David Bowie, Peter Gabriel e Stevie Wonder. Tutti ragazzi preparati che parteciperanno se avranno convenienza a promuoversi sul mercato italiano. Ma secondo Pippo non c'è preoccupazione alcuna che i nomi di tanto prestigio possano oscurare quelli dei cantanti italiani. Michele Zarrillo non ha certo paura di Paul McCartney. □ MNO

TEATRO. Un omaggio a Musatti

Adriana sul lettino del caro professore

Presentata a Milano *Caro Professore* storia ironica e grottesca di una ballerina fallita e un attore di varietà un testo scritto da Adriana Asti e da lei interpretato insieme a Cochi Ponzoni per la regia di Massimo Navone. Un omaggio al padre della psicanalisi italiana Cesare Musatti che la Asti ha frequentato e con cui aveva stretto un rapporto di grande affetto sfociato in alcuni testi teatrali che Musatti aveva scritto proprio per lei.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO Assurdo grottesco di vertente addirittura demenziale oppure inquietante carico di incubi confidenzialmente impudico? I giudizi sembrano accavallarsi ed elidersi vicendevolmente quando si parla di *Caro Professore* testo scritto da Adriana Asti e da lei interpretato con Cochi Ponzoni sotto la direzione di Massimo Navone presentato con successo al Salone Franco Parenti.

Da qualsiasi parte lo si guardi infatti *Caro Professore*

è uno strano oggetto che incuriosisce a cominciare dal titolo evidente omaggio al fondatore della psicoanalisi italiana il rimpantissimo Cesare Musatti figura canomatica ma anche Grande Padre per più di un paziente o di un allievo che la Asti ha frequentato dal quale si è fatta curare con il quale ha stretto un rapporto di grande affetto con testimonianze evidenti da parte di lei che proprio per lei ha scritto dei testi teatrali e dato vita a qualche polemica contro i critici della sua beniamina.

In scena una coppia che a fatica potremmo definire comune. Lei Amalia è una ballerina fallita con rapporto erotico frettoloso sia via telefono che ravvicinato con tutti i po che ha fatto della fretta - in tutti i sensi - il segno della sua vita. Lui Armando è un attore fra circo e varietà visto che è dotato di lunga coda da saltare se non proprio di piede caprino. La casa in cui vivono è quasi un albergo del libero scambio dove i personaggi entrano ed escono a tormentone mentre dalla soffitta scende minaccioso di tanto in tanto un cappio. Ma sarebbe sbagliatissimo guardare a questo testo intragante sotto il criterio della verosimiglianza. La realtà sta fuori da questo strano cerchio magico che è la casa dei due e i personaggi che di volta in volta vi si affacciano e che sono tanti travestimen-

ti dei due protagonisti la madre di lei ossessiva e borghesotta una donna dalla testa di capra innamorata di lui non sono altro che proiezioni delle loro ossessioni.

Tutto assume il suo senso quando entra in scena Cochi Ponzoni da Cesare Musatti. Un ritratto affettuoso del modo smuzzante con il quale lui trattava la malattia. I esibizionismo che nasconde una grande richiesta di affetto. L'impossibilità della comunicazione con gli altri.

Il sapere convivere con la propria diversità paradossalmente normale. Le ginocchia del Grande Professore che nello spettacolo di Massimo Navone assumono la valenza del lettino psicoanalitico sono per Amalia il porto di tutto il punto di arrivo di un lungo viaggio dopo che ci si è tolti come gli strati di una cipolla tutte le identità e gli stizzi. Ma *Caro Professore* è un

che un lungo addio postumo. La borazione di un lutto in chiave ironica su tempi che la regia di Navone guida molto bene quasi da pochade dell'inconscio. Una sorta di antianalisi o di analisi all'incontro che ha divertito il pubblico. Nella scena di Fabio Caturani - una vera e propria camera delle apparenze - con una grande poltrona di pelle nel centro, Adriana Asti tiene saldamente in pugno il suo personaggio scriteriato e stravagante questa specie di Signorina Felicita che vive con topini e galline impagliate e fa di tutto con la consueta distanziamento ironica danzando perfino un *Lago dei cigni* che prende in giro la propria classicità su coreografie di Susanna Beltrami. Divertente e surreale Cochi Ponzoni si muove con i tempi perfetti del cabaret (quello vero non televisivo) dentro le sue diverse allucinate identità. Applausi anche a scena aperta.



Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Il grande freddo

è in edicola

UN CD DI QUALITÀ
ECCEZIONALE
A SOLE L. 15.000

Le canzoni di

Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd

l'Unità iniziative editoriali

Per avere le canzoni e notizie sull'opera chiedi e arretrati e altre informazioni telefonare a l'Unità iniziative editoriali tel. 06 69996490 / 491 (9/13 14/17 da lunedì a venerdì)

